

Umberto Veronesi

“Purtroppo non avrà ricadute immediate sui tumori”



L'oncologo
Umberto Veronesi

LAURA ASNAGHI

MILANO — «Con la cellula artificiale di Craig Venter esploderà la ricerca sul Dna. Quella di Venter è una conquista notevole perché dà all'uomo la percezione della forza del suo intelletto». L'oncologo Umberto Veronesi, direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, ha commentato la scoperta del padre della mappa del Dna durante la presentazione della sesta Conferenza mondiale sul futuro della scienza, dedicata al “nemico invisibile” virus, in programma a Venezia dal 19 al 21 settembre. «Certo — ammette Veronesi — non bisogna avere né paura né aspettarsi grandi miracoli per la medicina. Quello di Venter è un grande passo avanti ma nei prossimi anni non succederà niente di concreto». E aggiunge: «Questo tipo di ricerca è già molto intensa,

ma ora cominciamo a renderci conto che l'applicazione dei sistemi informatici alla ricerca sul Dna questa volta raddoppia il suo interesse, perché possiamo costruire Dna in laboratorio». Di questa scoperta Veronesi aveva avuto un'anteprema: «Venter ce ne aveva parlato l'anno scorso e mi aveva annunciato che era già molto vicino al successo». Quanto a possibili implicazioni della cellula artificiale in oncologia, Veronesi è molto cauto: «È difficile prevederlo, al momento non c'è nessuna linea di ricerca che possa essere avvantaggiata da questa scoperta. Purtroppo il Dna di una cellula tumorale è quello che è: dovremmo svuotarla e metterci un nuovo patrimonio genetico, ma è impensabile». Interrogato sui possibili rischi di questa ricerca genetica di frontiera, lo scienziato esclude pericoli: «No, io non ne vedo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

